

Rischio infiltrazioni negli appalti in Campania il record di casi

Secondo Svimez quasi il 40 per cento degli episodi: le mani della camorra sui soldi pubblici

L'allarme sul rischio di infiltrazioni criminali è altissimo. Sia per la pesante crisi economica, sia in previsione dell'arrivo dei 209 miliardi del Recovery fund.

Non solo. La grande liquidità di cui dispongono le organizzazioni criminali le mette nelle condizioni di guardare anche ai settori strategici, dall'eolico, alla offerta di servizi, fornitura di dispositivi medici e farmaceutici, dal ciclo dei rifiuti, all'intermediazione immobiliare e finanziaria, oltre a quelli tradizionali, quali la ristorazione, il commercio, la logistica, l'edilizia, i servizi funebri, i trasporti, le scommesse. Nei primi, ha sottolineato il rapporto Svimez, la malavita si serve di professionisti e figure competenti, che agiscono con fare imprenditoriale e assumono il volto legale dell'agire economico. Nei secondi agisce trasferendo titolarità e disponibilità dell'attività a persone incensurate ma prossime, investendo e rendendo l'attività capace di esistere sul mercato.

La concentrazione maggiore di episodi si registra solo in alcune delle regioni dove c'è una presenza mafiosa forte: e queste sono la Campania e la Calabria, rispettivamente con il 39,9% e il 29,1% dei casi, mentre è marginale il peso della Sicilia e della Puglia che, messe assieme, raggiungono appena il 6% del totale. Per quei territori nei quali l'infiltrazione mafiosa è più recente, si registra una significativa presenza del Lazio con il 19% dei casi.

Le altre regioni del Centro-Nord hanno un peso trascurabile, raggiungendo tutte percentuali inferiori al 5%. Per ciò che riguarda il rapporto tra territorio ed eventi di corruzione, trova ancora un più interessante approfondimento se il dato della distribuzione degli episodi corruttivi consumati nei settori di attività viene incrociato con quello delle specifiche organizzazioni criminali di stampo mafioso.

Come molte inchieste stanno dimostrando, la presenza di camorra, 'ndrangheta e gruppi mafiosi siciliani è molto spesso determinata o dalle catene migratorie criminali che si sono costruite nel tempo o da taciti accordi fra le compagini.

«La pandemia da Covid 19 offre nuove occasioni di business illegale alla criminalità organizzata che mette a frutto esperienze e reti relazionali consolidate nel tempo e sa avvalersi, con grande abilità, dei più avanzati e moderni strumenti anche tecnologici». Scrive Giovanni Russo, procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo sul numero monografico della Rivista giuridica del Mezzogiorno 1/2021, che verrà presentata oggi.

E d'altronde basta leggere i dati sui settori di maggiore interesse della criminalità organizzata per rendersene conto. La camorra per esempio «investe» in edilizia privata per il 24 per cento, ma è maggiormente interessata ad appalti per servizi (23 per cento) e lavori e opere pubbliche (22 per cento).

«È auspicabile realizzare questo "shock infrastrutturale" — dice Svimez — in tempi veloci per far fronte al rallentamento economico post-pandemico. Tuttavia, bisogna agire su un duplice fronte, nell'ottica comune della trasparenza. Da un lato, trasparenza nelle procedure, andando ad individuare quale sia il modo migliore per far sì che un'opera pubblica sia portata a termine in tempi rapidi e soprattutto che i lavori vengano eseguiti a regola d'arte, scongiurando il rischio delle infiltrazioni mafiose nell'economia legale. Dall'altro, trasparenza nel campo delle strategie di prevenzione della corruzione. Dunque, l'emergenza post-pandemia dev'essere caratterizzata da una diversa gestione amministrativa, che si ispiri alla prevenzione della corruzione mediante: lo strumento della trasparenza integrale di ogni spesa e acquisto pubblico».